



SPLASCH

OMG!



SCHACH

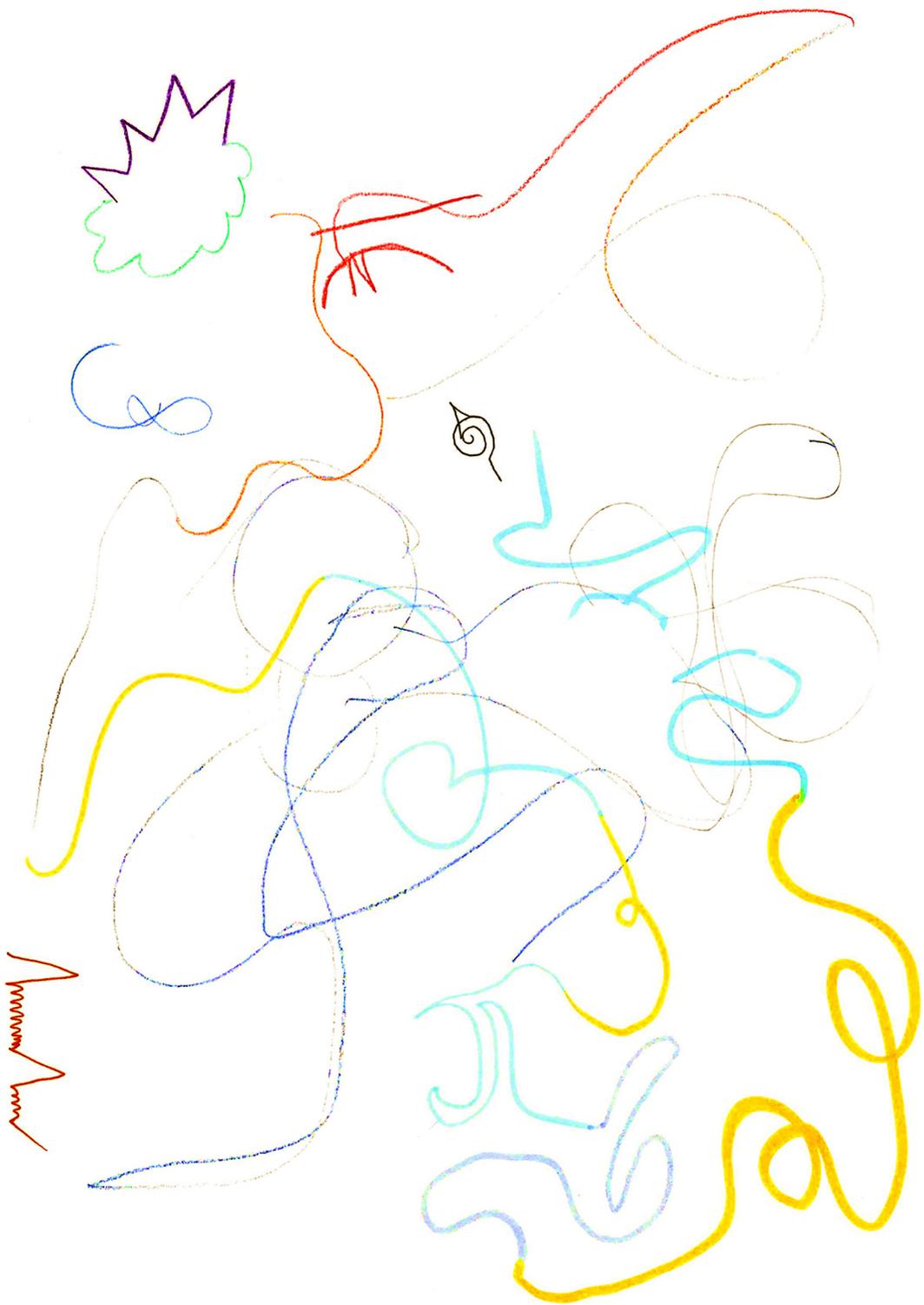
ON LIE
A BOG
3117 40



UHUH

BRÜZE

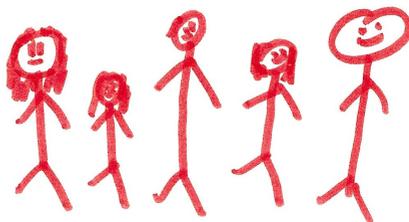
XOXO



PAESAGGI SONORI A SCUOLA



Nuove identità comuni

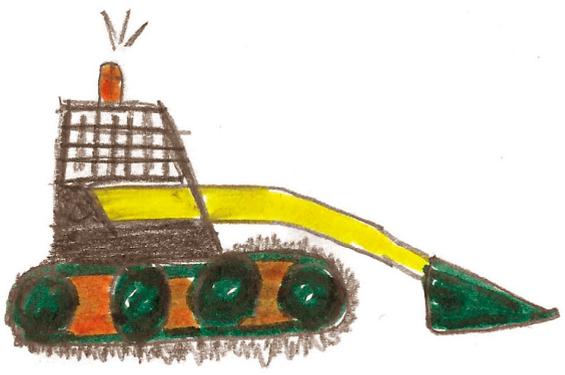


26 gennaio – 18 febbraio 2024

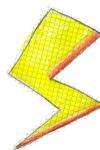
Museo della Città
Via Calcinari 18
Rovereto (Tn)



BIB BIB BIB BIB



Introduzione

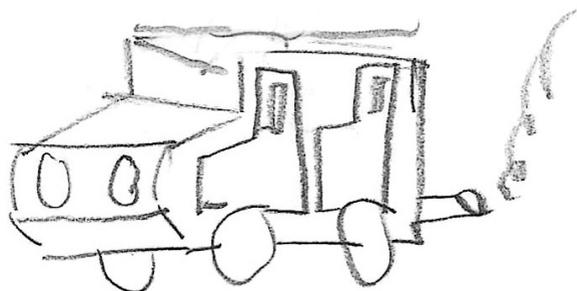


Micol Cossali

Assessora alla Cultura, Creatività giovanile, Innovazione del
Comune di Rovereto

Ben vengano tutte le occasioni che ci portano ad esplorare con attenzione e curiosità le strade e le piazze della nostra città. Sembra strano ma sono numerosissimi gli aspetti e i particolari che emergono inaspettati anche nei luoghi che pensiamo di conoscere, a patto di non darli per scontati e prestare loro attenzione e ascolto. Una nuova attenzione porta a nuovi occhi, che ci fanno vedere cose nuove. La stessa cosa vale anche per la dimensione sonora, perché il paesaggio che abitiamo e in cui viviamo è fatto anche di suoni. Troppo spesso di questo ce ne dimentichiamo. Quante volte per raccontare un'esperienza, l'incontro con una persona o un luogo, ci interroghiamo su cosa abbiamo sentito e ascoltato? Eppure i suoni sono importanti, sono parte integrante della nostra percezione del mondo e delle nostre interazioni con esso. Ringraziamo i promotori del progetto che hanno guidato le ragazze e i ragazzi in questa esplorazione del territorio, percorrendolo a piedi e con le orecchie aperte. Un ascolto in movimento che si è poi trasformato in narrazione, resoconto di viaggio e composizione di un ritratto sonoro della città pensato proprio per il Museo della città. Il Museo della Città è una nuova realtà culturale, nata da pochi anni, voluta dall'Amministrazione comunale insieme alla Fondazione Museo civico di Rovereto con l'idea di lanciare la sfida innovativa di un laboratorio aperto, catalizzatore delle energie culturali del territorio con le quali raccontare la città stessa e la sua storia nella complessità multiforme che la contraddistingue: un dialogo tra reperti, manufatti e opere d'arte delle collezioni cittadine con saperi e produzioni culturali sempre in movimento.

Il progetto "Narrare il territorio", che qui presentiamo, contribuisce ad arricchire questa visione proponendo di fatto l'avvio della costituzione di un archivio sonoro della città da realizzare in forma collaborativa, prospettiva a nostro avviso molto interessante che potrebbe anche raccogliere i materiali prodotti fino ad oggi in altri progetti affini. In attesa di nuovi sviluppi, l'iniziativa di quest'anno sarà senz'altro anche un'occasione perché la cittadinanza, e in particolare i più giovani, si avvicini maggiormente al Museo della città cogliendone le potenzialità e riconoscendolo come luogo in cui ciascuno può ritrovare una parte della sua storia anche contribuendo con la raccolta di nuovi reperti e con l'elaborazione di nuove narrazioni.



Presentazione

Alessandra Cattoi

Direttrice Fondazione Museo Civico di Rovereto



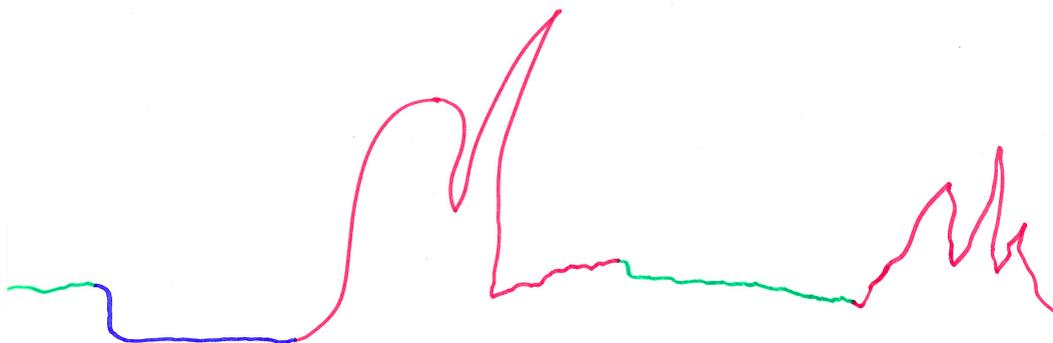
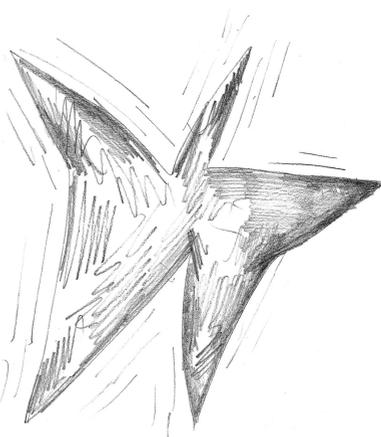
Al Museo della Città, nella sala dedicata alla storia della seta, c'è un angolo chiamato "La finestra sul cortile". Sedendosi con lo sguardo rivolto all'esterno, si possono attivare alcuni pulsanti che restituiscono i suoni caratteristici di Rovereto, il torrente Leno, la campana della chiesa di San Marco, la temporale, il mercato, le persone che giocano a carte e molti altri.

L'esperienza al museo ha anche l'obiettivo di incoraggiare a ripetere l'esercizio all'aperto, per comprendere e apprezzare il mondo sonoro che ci circonda, sedendosi su un muretto o su una panchina, chiudendo gli occhi e ascoltando quegli stessi suoni o altri. Ecco che immediatamente, o meglio con un po' di pazienza, si riesce a comprendere come i suoni siano elementi intrinseci del paesaggio, tessere invisibili ma indispensabili per la creazione della complessa trama della nostra percezione del mondo circostante. Ogni luogo, ogni ambiente, possiede una gamma unica di suoni che contribuisce a definirne l'identità e a plasmarne l'atmosfera. I suoni sono una componente essenziale della nostra identità culturale e geografica.

Ogni regione del mondo ha i suoi suoni distintivi, che riflettono la storia, la natura e la vita quotidiana delle persone che vi abitano. Più semplice percepirli in ambiente naturale, dove il fruscio delle foglie, il canto degli uccelli, l'acqua di un ruscello, il vento, rappresentano suoni rassicuranti che alimentano la percezione della natura come elemento di tranquillità e di serenità, suoni che riportano al contatto con la terra e al legame di noi uomini con gli elementi naturali.

Diverso il discorso in ambiente urbano dove soprattutto i suoni delle automobili determinano un tappeto sonoro costante in ogni momento del giorno e della notte, e poi la musica, il via vai delle

persone, gli autobus e molto altro. Alla fine ci rendiamo conto di averne bisogno, perché tutto questo sottofondo ininterrotto, che altro non è che la colonna sonora del nostro vivere, è il riflesso sonoro dell'energia che sprigiona da ogni città. Tutto questo, riportato all'interno dell'interessante progetto per le scuole presentato al Museo della Città, rappresenta un'opportunità unica di apprendimento tramite l'esperienza, stimolando la curiosità e l'interesse di ragazzi e ragazze verso una migliore comprensione della complessità del paesaggio e del mondo.



Esercizi di nuova cittadinanza estetica



Francesco Izzo

Docente di Arte e Immagine, Scuola Secondaria di Primo Grado
"F. Halbherr", Rovereto

Come funziona l'educazione artistica a scuola?

La didattica dell'arte in età dello sviluppo può essere veicolo di molte e diverse intenzioni educative.

In preadolescenza i soggetti in formazione sono caratterizzati da una sostanziale condizione di crisi: condizioni psico-sociali notevolmente cambiate rispetto al passato. Matteo Lancini sottolinea che le caratteristiche affettivo-relazionali odierne richiedono alla scuola nuove e complicate funzioni educative (Lancini, 2020). In tali circostanze i percorsi di educazione all'arte, con l'arte e tramite l'arte, assumono una particolare valenza formativa (Izzo, 2018).

La pedagoga Vanna Iori sostiene che i veicoli espressivi si arricchiscono di senso se ricondotti a un orientamento che non separi teoria e pratica, ma che proponga le tecniche all'interno di un contesto esistenziale formativo (Iori, 2012).

Il regista Alain Bergala enfatizza la necessità di una pedagogia orientata alla creazione, di passaggio all'atto (Bergala, 2008).

Porre al centro l'esperienza estetica/artistica vissuta da una prospettiva pedagogica che privilegia il momento trasformativo e *poietico* del fare significa considerare la dimensione estetica dell'esperienza senza trascurare gli aspetti soggettivi, valorizzando cioè l'intera dimensione sensibile (corpo, sensi, sensazioni, sensibilità) del rapporto col mondo e con sé stessi per rendere piena e bella l'esperienza vissuta (Dallari, 2012).

Nelle condizioni storiche in cui viviamo il mondo reclama nuove attenzioni ecologiche, multidisciplinari, trasversali, olistiche e diventa oltremodo importante porre al centro la relazione dei soggetti in formazione con il mondo circostante.

Diventa quindi interessante considerare la comunità educativa in

cui Scuola, Museo e Territorio collaborano per la crescita dei giovani cittadini (Hooks, 2022).

Il filosofo dell'educazione Gert Biesta propone di sviluppare il dialogo in modo da promuovere relazioni tra soggetti in formazione e mondo circostante.

[...] essere in continuo "stato di dialogo" con ciò e con chi è altro da noi - uno "stato di dialogo" all'interno del quale la nostra soggettività non è costituita dall'interno, cioè dalle nostre intenzioni e dai nostri desideri, ma è intimamente legata ai modi in cui ci mettiamo in relazione e rispondiamo a ciò e a chi è altro da noi: a chi ci parla, a chi si rivolge a noi, ci chiama e ci interpella. (Biesta, 2022, p. 9)

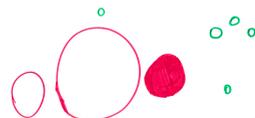
Irene Baldriga evidenzia possibili relazioni tra esperienza estetica ed esercizio dei valori civici giungendo a definire *cittadinanza estetica* quella coerente e consapevole fruizione del patrimonio (inteso come paesaggio, spazio urbano, beni culturali, ambiente) coniugata al rispetto dell'altro-da-noi (persona, comunità, natura). La qualità del comportamento "in relazione", la capacità di comprendere il valore del bene comune e della diversità come ricchezza, si nutre della bellezza, dell'armonia, dell'intensità morale che permeano il mondo che ci circonda.

Il cittadino estetico trae giovamento dal contatto costante con l'ambiente-paesaggio, ne conosce i segreti, ne comprende la fragilità e le contaminazioni. Per relazionarsi con il suo habitat, egli osserva, tocca, respira, ascolta, dialoga con le cose e con le persone, con l'universo di cui è parte cosciente e agente. (Baldriga, 2020, p. 3)

Come coniugare dunque l'educazione estetico/artistica alle nuove emergenze globali? L'*Educazione alla Cittadinanza Globale* (ECG), nuovo paradigma pedagogico in grado di offrire nuova linfa teorica e metodologica alla formazione, è descritta come una educazione che apre gli occhi e le menti delle persone sulle

realtà circostanti risvegliando il desiderio di un mondo più giusto e solidale. Una opportunità per sviluppare abilità e valori che incoraggiano a considerare noi stessi cittadini attivi e globali. Questo approccio valorizza lo sviluppo di competenze complesse e interrelate e implica considerare la rete di relazioni in cui elementi eterogenei della sfera individuale, sociale e naturale si intrecciano alle esigenze di sostenibilità, interculturalità e giustizia sociale nella prospettiva di generare speranza (Bourn, Tarozzi, 2023).

Ecco! Il progetto "Narrare il territorio" svolto con Davide Ondertoller a scuola si è configurato come momento educativo, artistico ed estetico, capace di oltrepassare i limiti dei muri scolastici per avventurarsi in città e nel mondo in modo attivo e sostenibile.



Riferimenti

- Baldriga, I. (2020) *Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica*. Milano: Mondadori.
- Bergala A. (2008) *L'ipotesi cinema. Piccolo trattato di educazione al cinema nella scuola e non solo*. Bologna: Edizioni Cineteca di Bologna.
- Biesta, G. J. J. (2022) *Riscoprire l'insegnamento*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bourn, D., Tarozzi, M. (2023) *Pedagogy of Hope for Global Social Justice: Sustainable Futures for People and the Planet*. Bloomsbury publishing PLC.
- Dallari, M. (2012) *A scuola con Baumgarten: quando la Pedagogia incontra l'Estetica*. SIE.
- Hooks, B. (2022) *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*. Bari: Meltemi.
- Iori, V. (a cura di) (2012) *Animare l'educazione. Gioco, pittura, musica, danza, teatro, cinema, parole*. Milano: Franco Angeli.
- Izzo, F. (2018). *Figure poietiche preadolescenti. Una ricerca art-based a scuola*. Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education. 22 n. 52.
- Lancini, M., (2020). *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*. Torino: Utet.



si chiama?
di Lizzana?
o suoni piacevoli e non piacevoli?
si vive a Lizzana / dove abiti tu?
sei a Lizzana
no suoni particolari

2A

NARRARE IL TERRITORIO - ROVERETO

CASA

TRAPANO GATTO
CAMPANE
TRENDO TV SILENZIO FOGLIE
TRATTORE CAMPANILE CUCCIOLO
BAMBINI
URLA FISCHIETTI CANE FRUSCIO ALBERI
MOTOCROSI
AUTOMOBILI Vento
ROTTAMI CORVI
PALLONE MERU
TORRENTE BAR

SCUOLA

professore Versi umani rubinetto
d'inglese
Tastiera STRISCIARE boccia
passi d'acqua
Video di allegni PORTA APRI e
CHIUDI
musica Sottovoce tavoletta del
water
penna a ccc
Sfera fotocamera voci alunni
Risate Urea
banchi che si muovono fontane
Sedie bicchietto
che si apre

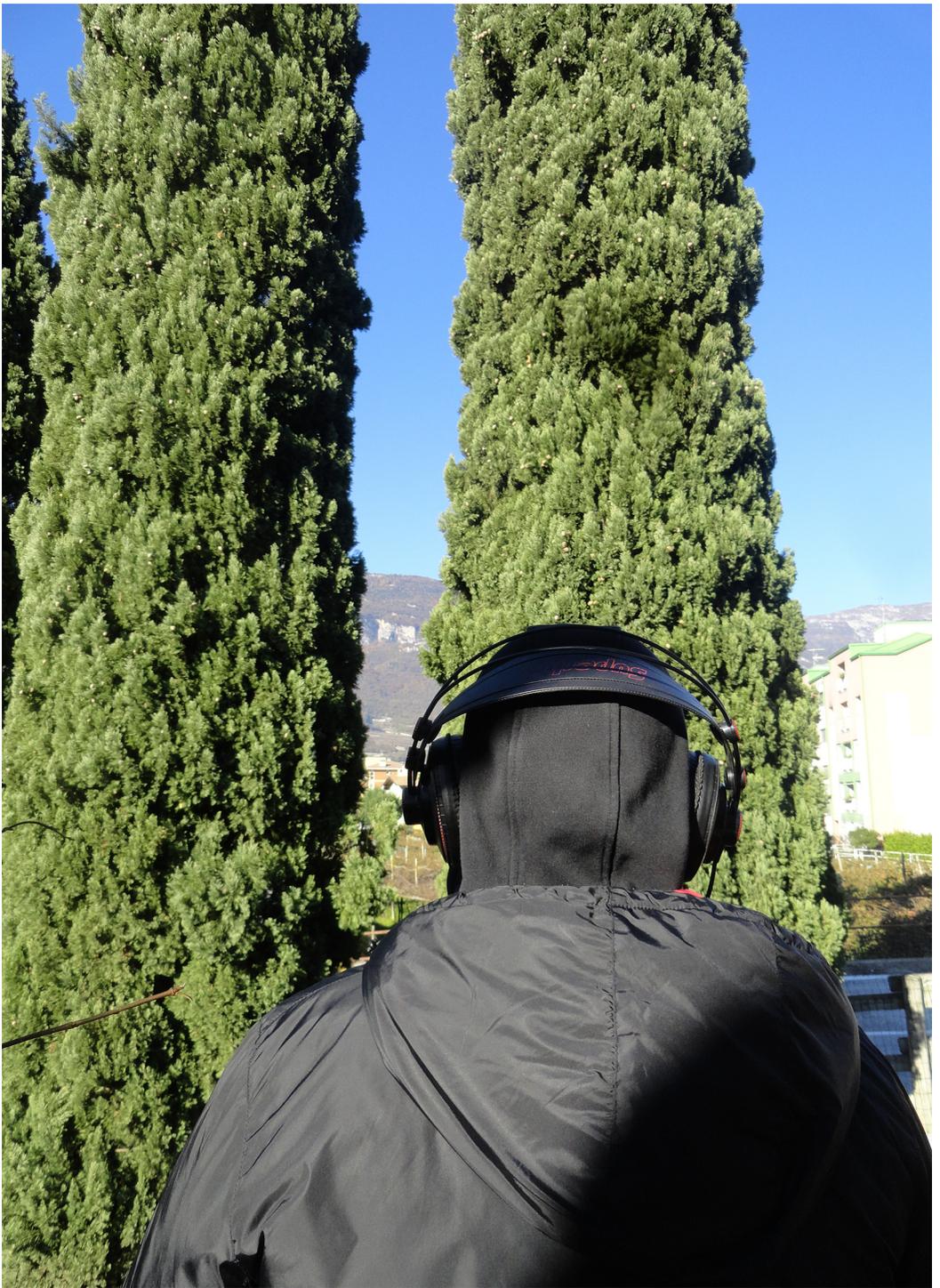












Narrare il territorio (Rovereto-Lizzana)



Davide Ondertoller

Esperto di progettazione e conduzione laboratori

Sono le memorie della comunità, non la storia, non un archivio, non una lista di autorità, ma una memoria vivente, la coscienza dell'identità collettiva intrecciata in centinaia di storie.

Joe Lambert

Il progetto "Narrare il territorio" è stato condotto tra ottobre 2023 e febbraio 2024. Rivolto a tre classi seconde della scuola "media" è stato dedicato alla scoperta e alla narrazione del territorio locale. Attraverso l'ascolto attivo dei suoni ambientali, la raccolta di testimonianze orali e l'utilizzo di registratori audio si è giunti alla rappresentazione allestita al Museo della Città grazie alla partecipazione attiva degli alunni delle classi 2A, 2B e 2E della Scuola Secondaria di Primo Grado "Federico Halbherr" di Rovereto (Sede).

Il percorso laboratoriale

Dopo una prima fase di ascolto, osservazione e riflessione, gli studenti sono stati invitati a realizzare interpretazioni grafiche di suoni e paesaggi sonori. Queste rappresentazioni, assieme alle fotografie e alle registrazioni ambientali, costituiscono la struttura narrativa dell'installazione al Museo della Città di Rovereto.

I suoni ambientali (di casa, scuola, città) sono stati l'argomento del primo incontro in classe. Assieme agli studenti abbiamo riflettuto sulle emozioni e sulle sensazioni provocate dall'ascolto consapevole di suoni e rumori.

Dentro e fuori la scuola, in cerchio o disposti in fila, abbiamo

chiuso gli occhi e ascoltato attentamente i suoni ambientali della classe, delle scale, dei corridoi interni, per concludere infine la nostra esplorazione sonora nel grande piazzale asfaltato che si affaccia sulla Vallagarina.

Nel secondo incontro abbiamo utilizzato dei registratori audio per riconoscere e fissare digitalmente alcuni suoni ambientali con l'obiettivo di realizzare un piccolo archivio.

Divisi in gruppi più ristretti abbiamo formato delle squadre di "cacciatori sonori" per registrare e ricreare ambienti sonori convenzionali o creativi come concerti di rubinetti e acqua, foglie e scarpe, voci e vento...

Il terzo e ultimo appuntamento è stato dedicato all'incontro e all'ascolto di alcuni testimoni incontrati in strada a Lizzana. Abbiamo registrato il racconto delle loro esperienze di vita e di lavoro, legate all'ambiente naturale e artificiale, luoghi significativi della comunità. Gli studenti si sono trasformati in reporter sonori, ponendo domande, confrontandosi sui ricordi e registrando attivamente le interviste.

Con la mediazione del prof. Izzo gli studenti hanno realizzato infine degli elaborati grafici per rappresentare i suoni ascoltati.

Completano il progetto la realizzazione di un archivio sonoro e fotografico. L'**Archivio Sonoro** è ospitato su Archive.org e contiene registrazioni di ambienti e paesaggi sonori.

L'**Archivio Fotografico**, su Flickr.com, documenta alcune fasi delle attività laboratoriali.



Il progetto Narrare Rovereto Lizzana è stato realizzato grazie al contributo finanziario del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina, promosso da La Foresta Accademia di Comunità in collaborazione con:

Istituto Comprensivo Rovereto Sud
Fondazione Museo Civico di Rovereto
Museo della Città di Rovereto
Festival Portobeseno
Eleonora Todeschi e Valeria Simonini
Cittadini e residenti di Lizzana



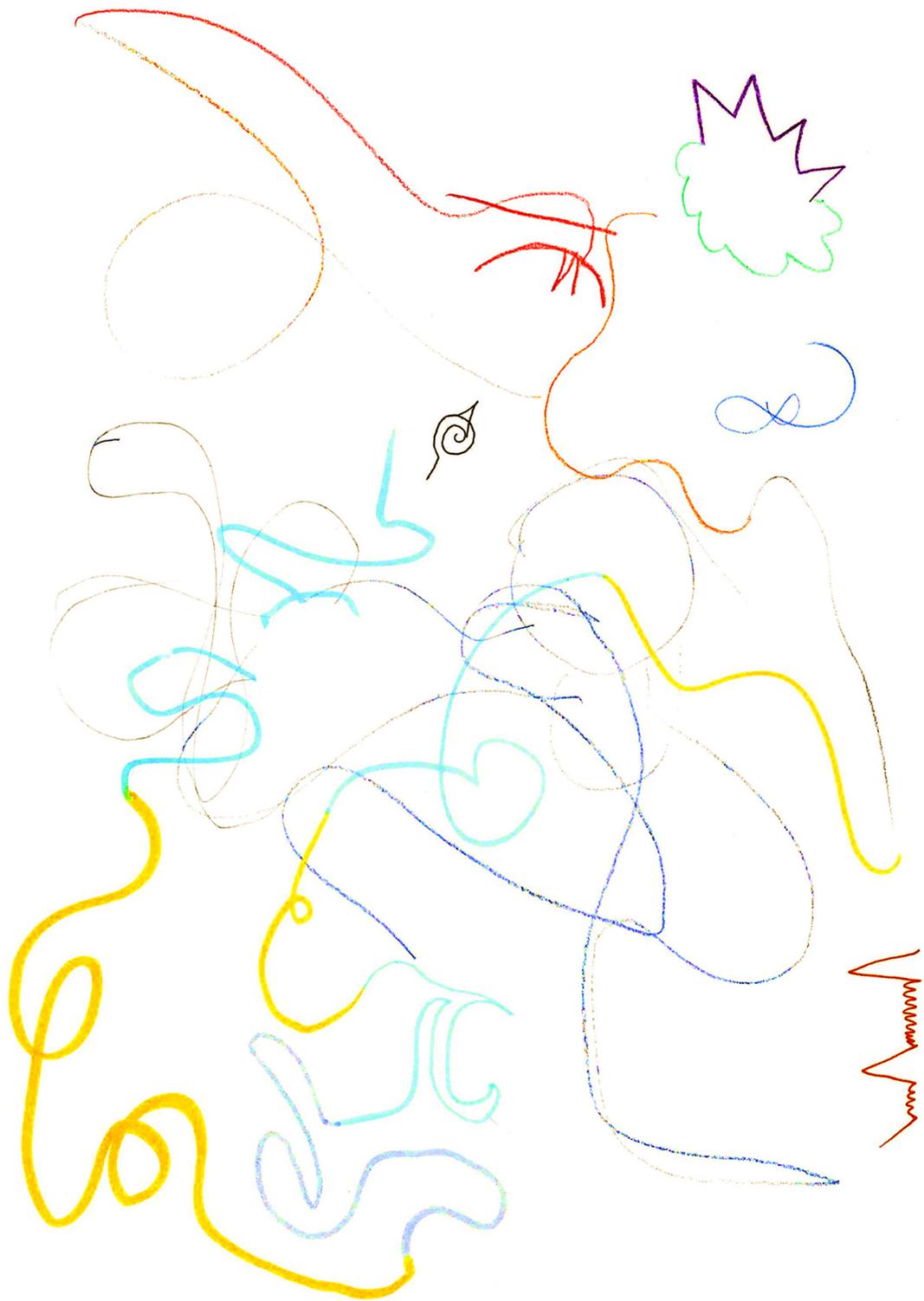
PORTOBESENO

viaggio tra fonti storiche e sorgenti web



LX FORESTX

ACCADEMIA DI COMUNITÀ





iii 313 '313

iii 313